

## Riflessioni sul nuovo sistema assenze

Ore 10.14. Bussano alla porta. Sbuffano i Professori. Sanno già esattamente per quale motivo la loro lezione è stata interrotta e si preparano contro voglia a svolgere le mansioni burocratiche. Sto parlando del nuovo "sistema codice a barre": un fantomatico foglio su cui sono segnate assenze ritardi e giustificazioni. Per chi non avesse ancora avuto il piacere di darci un'occhiata, si tratta semplicemente di un elenco comprendente i nomi degli studenti in ordine alfabetico a cui è abbinato un numero di matricola e un codice a barre. Per ognuno sono disponibili 3 caselle con le relative opzioni: assenza, ritardo, uscita anticipata. Che gioia! Finalmente tutto sarà in Rete! Niente più scartoffie inutili, niente registri, niente libretti. A pensarci bene, però, tutto questo non sembra risolvere i problemi di lentezza che affliggono tutto ciò che ruota intorno allo Stato italiano. Il temutissimo ministro Brunetta ha annunciato che entro il 2012 la scuola italiana sarà interamente digitalizzata. Questa rivoluzione digitale lanciata dall'attuale ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini con il tanto discusso annuncio delle materie per la seconda prova di maturità stride non poco con i problemi veri che riguardano le nostre scuole. L'obiettivo sembra quasi un'ostentazione forzata di ammodernarsi a tutti i costi, senza avere i mezzi per farlo, solo per farsi belli, solo per stare al passo con i tempi e per sentirsi "gggioovaniiii" come direbbe qualcuno in TV. Un cambiamento così radicale deve comportare allo stesso tempo un vantaggio anche considerevole. Ovviamente abbiamo chiesto chiarimenti in merito al Preside che prontamente ci ha risposto sul Blog della scuola. Essendo uno dei sostenitori principali della digitalizzazione si è

riferito soprattutto al fattore progresso. Riporto parte del discorso: "...è naturale che la scuola sia conservatrice, perché deve appunto conservare e trasmettere un patrimonio culturale: di quest'ultimo sono io il primo ad essere geloso custode. Ma mi fa rabbia (per davvero) dover continuare a scontrarmi con un'ideologia reazionaria che vuole a tutti i costi impedire alla scuola di utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione". Secondo me in questo caso non si tratta di ideologie reazionarie o riformiste (dal mio articolo sui blog liberi avrete certamente capito la mia posizione): in che modo garantirebbe un grande risparmio di tempo? E il risparmio di denaro? Per stampare registri e libretti? Per non parlare del lavoro di trascrizione di voti dei Professori. In alcune scuole si parla addirittura della sostituzione dei registri con computer personali per ogni classe. Il risparmio a questo punto non sembra più esistere. Per non parlare degli accessi abusivi ai sistemi informatici, sempre più frequenti! Alcuni hanno parlato anche della tristezza per la perdita del fattore umano (ora siamo numeri) e degli eventuali errori nel riportare assenze. Pur non essendo ancora attivi, dovrebbero entrare in vigore il servizio di sms automatici di comunicazione istantanea dell'assenza e la consultazione personale del registro di classe online. A mio parere entrambe le novità costituiscono un fattore di deresponsabilizzazione della famiglia nei confronti dello studente. In cosa aiutiamo le famiglie? Offrire la "pappa pronta" ai genitori sulla situazione scolastica e disciplinare dei propri figli è un vantaggio?

*L' "andazzo" non penso cambierà.*

**- Andrea Mandelli**

## Tutti Facebook

Adesso che su Facebook c'è anche il preside, il social network più utilizzato al mondo è veramente completo. Per chi non è pratico del campo, offro solo un rapido identikit dell'argomento: Facebook (letteralmente, faccia-libro, o meglio, il libro delle facce) è uno dei mezzi di comunicazione più utilizzati al mondo. E pensare che nel 2004, l'allora 19enne Mark Zuckerberg (il genio fondatore del network) decise di creare un sistema online per poter rimanere in contatto con i compagni dell'università di Harvard al termine degli studi: evidentemente, la cara mail non gli bastava. Bene, sono passati 5 anni e Facebook conta la bellezza di 175 milioni di utenti iscritti attivi: ben il 15% del totale accede dall'Italia, il 30% dagli Stati Uniti d'America e c'è anche un dignitoso 3% della Groenlandia. Ma come funziona in pratica Facebook? Che cos'ha di così irresistibile da attrarre così tante persone? Sostanzialmente, neanche più di tanto di un comune sito internet, forum o blog, scegliete voi. È la moda del momento, e il caro Mark ci campa su. Che sia popolare l'avrete ormai capito: basta aggiungere solo che Chris Brown, dopo aver picchiato a sangue la fidanzata Rihanna settimana scorsa (chissà se davvero con un "ombrello" come dice qualcuno), ha cambiato il suo "stato sentimentale" da "in una relazione" a "single", per farvi capire che è anche abbastanza divertente. Facebook è totalmente a vostra disposizione, o meglio, voi siete completamente a disposizione di questo. Mi spiego: se qualcuno avesse letto casualmente le condizioni di cui parlavo poco fa, avrebbe notato che da qualche giorno a questa parte sono sparite alcune semplici parole, che suonavano più o meno così: "Puoi rimuovere i tuoi contenuti dal sito in ogni momento,

e se decidi di rimuoverli, la licenza scadrà automaticamente". In poche parole, se ti stufavi del giochino potevi liberartene quando volevi, una roba usa e getta diciamo. Oggi non è più così: "Facebook d'ora in poi si appropria dei contenuti degli utenti. E ne può fare ciò che vuole. Per sempre. Anche quando le persone volessero rimuoverli". Non è un nuovo padrone della Terra e non finirà con l'ucciderci tutti, tranquilli. Anche perché le parole minacciose non provengono direttamente dalla bocca o dalle manine fatate di Mark, quindi pericolo scampato. Altrimenti sarebbero scattate subito denunce su denunce e ciao ciao al simpatico passatempo. Semplicemente, esistono delle opzioni che permettono o meno, di condividere i contenuti caricati (foto, video, commenti e "tag") con determinate persone, che possono essere solo i tuoi amici virtuali, gli amici degli amici, oppure tutti i 175 milioni di cui sopra. Per fare un esempio, se modifico il mio status scrivendo "Marco oggi non ha voglia di studiare per l'interrogazione", tutti i miei amici possono leggerlo, preside, Veltroni, Paul Baccaglini, Bagatta e Chris Bosh compresi (senza dimenticarci di Mark, che come un narratore onnisciente può sapere tutto di tutti). Se invece carico delle foto private o voglio creare un gruppo intestato a qualcuno (anche a me stesso o a un professore, perché no!) posso decidere a chi mostrare le immagini e chi invitare nel gruppo. In questo caso, l'unico estraneo che può buttarci l'occhio e magari farsi 4 risate è sempre lui, il genio di Facebook.

**-Marco Paolini**